



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.144 martedì 21 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Sapete l'ultima?
«Per Gasparri va superata la legge che impedisce



a chi possiede giornali di avere anche le Tv. Ha detto: rischiamo

di indebolire le nostre imprese multimediali». Ansa, 19 agosto, ore 19.55.

Il governo nervoso, si agita e sbanda

Secondo Castelli lo Stato è debole e quindi deve usare le maniere forti per difendersi
Pisanu: è meglio stare lontani dai rischi. Gennaro (Anm): voi avete eletto un latitante



DALL'INVIATO Michele Sartori

RIMINI Il ministro Castelli arriva al meeting di Ci a Rimini e sembra un ministro in guerra: lo Stato è debole, dobbiamo essere duri con chi usa la piazza, guai a spostare i vertici di Roma e di Napoli, non dobbiamo arrenderci. Poi si presenta un altro ministro, Pisanu e dice che bisogna usare le maniere forti contro i gaglioffi in tutta bianca, contro gli Agnolletto e i Casarini. E contro i cattolici per i quali tutto fa brodo, «dagli sculettamenti del Gay Pride alle sprangate di Genova». Ma l'obiettivo è opposto a quello di Castelli: rinviare tutti i vertici. Insomma un governo nervoso, in agitazione. A Rimini c'era anche il presidente dell'Associazione magistrati, il quale ha detto a Castelli che in Parlamento ci sono troppi inquisiti. Voi, ha aggiunto, avete eletto un uomo che era irrimediabile per la giustizia. Cioè latitante.

A PAGINA 3

Un giorno di pace per Carlo Giuliani



FANTOZZI A PAGINA 4

Marzano vuole contratti senza vincoli con libertà di interruzione: a casa quando dice l'azienda

Licenziamenti facili: Fazio ordina il ministro esegue, i sindacati no

MILANO Fazio chiama e il governo risponde. Il governatore della Banca d'Italia invoca più flessibilità nei rapporti di lavoro. Cioè maggiore facilità di assumere. E, soprattutto, libertà di licenziare. Palazzo Chigi fa sapere che già a metà settembre sarà «in grado di esprimere una propria posizione organica». Tanto che non è azzardato attendersi un'ipotesi normativa

già da una delle prime riunioni del consiglio dei ministri dopo la pausa estiva.

Marzano, in un'intervista, aveva parlato di assunzioni con contratti a tempo indeterminato ma più flessibili. Almeno per i neoassunti. Cioè con possibilità di licenziare. E la posizione ha subito trovato l'adesione dei due sottosegretari al Lavoro, Mauri-

zio Sacconi e, Pasquale Viespoli. Che giudicano l'idea condivisibile. Anche se da inquadrare all'interno di una riforma complessiva del mercato del lavoro.

La scelta del governo ha suscitato subito le reazioni delle organizzazioni dei lavoratori e della sinistra. Reazioni dure. Che hanno fatto registrare in Cgil, Cisl e Uil identità di vedute. Ambienti vicini al segretario generale della Cgil affermano che «questa è la prova che governo e Confindustria, a settembre, vogliono lo scontro». «L'articolo 18 dello Statuto non si tocca» - dice il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta. Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, ricorda che, quanto a flessibilità, l'Italia è già il paese di Bengodi. Ma anche nella destra - soprattutto in An - c'è chi storce il naso.

A PAGINA 2

Napolitano

«Nei Ds dibattito preoccupante Non è utile una scelta di transizione»

VARANO A PAGINA 5

Referendum

L'Ulivo protesta: il governo ne ha fatto un fantasma

LOMBARDO A PAGINA 5

GENOVA DOPO LA CADUTA

Nando Dalla Chiesa

Genova. Un mese dopo la ferita è ancora aperta. Non sono bastati né basteranno a rimarginarla i provvedimenti amministrativi o giudiziari o l'indagine parlamentare. Questi, se porteranno il segno della verità e dell'equità, riusciranno a confermare quel che per due giorni era stato dimenticato: che l'Italia è uno stato di diritto. Ma non potranno annullare il grande, inquietante interrogativo posto appunto da quella "dimenticanza": come è stato possibile che, sia pure per un tempo limitato, avvenisse in una democrazia europea la sospensione dei diritti e delle garanzie? I fatti sono ormai noti nel dettaglio. Si è parlato in proposito di comportamenti cileni, si è fatto riferimento a tentazioni argentine. E alcuni commentatori - chi,

come Giampaolo Pansa, mosso dallo scrupolo etico e storico di non fornire alibi a nuove ideologie violente, chi, come Ernesto Galli della Loggia, mosso dal fastidio per possibili strumentalizzazioni politiche - hanno contestato di petto tali riferimenti polemizzando con questo giornale.

È tuttavia, sia detto per chiarezza, nessuno ha sostenuto che l'Italia sia diventata il Cile o l'Argentina. Semplicemente, di fronte a singoli gravissimi fatti, si è proceduto per associazioni mentali ovvie e comprensibili. Perché, per quel che mi riguarda, non avevo mai visto in vita mia spettacoli come quello sconvolgente offerto il giorno dopo dalla scuola "Pertini".

SEGUE A PAGINA 26

RAZZISMO, L'EQUIVOCO DELLE BUONE INTENZIONI

Leonardo Casalino

Nelle discussioni di queste settimane sul ruolo delle organizzazioni internazionali, alla luce delle proteste del movimento anti-globalizzazione, scarsa attenzione è stata data, almeno in Italia, ai lavori di preparazione della terza conferenza dell'Onu contro il razzismo che si terrà in Sud Africa, a Durban, dal 31 agosto al 7 settembre. Vi parteciperanno 31 capi di Stato, 100 ministri, 1200 delegati di 194 paesi differenti e 3000 organizzazioni non governative, le quali hanno già annunciato l'organizzazione di una manifestazione, si spera pacifica, in occasione dell'apertura dei lavori.

Kofi Annan, il Segretario generale dell'Onu, non avrebbe mai immaginato di dover affrontare così tanti problemi nella preparazione dei documenti da far approvare al termine della Conferenza. La questione del sionismo è quella che sta sollevando le polemiche più violente. I paesi arabi e musulmani hanno richiesto un'assimilazione di fatto del sionismo a "una forma di razzismo". Una posizione, questa, inaccettabile per gli Stati Uniti e l'Europa, in quanto rimetterebbe in discussione la legittimità stessa dell'esistenza di Israele. Gli Stati Uniti hanno minacciato di boicottare, per la terza volta consecutiva, la Conferenza e i paesi arabi più moderati, Egitto in testa, hanno proposto delle formulazioni di compromesso come "le pratiche razziste del potere occupante" o "la discriminazione razziale contro i Palestinesi". Se dunque sembra ormai evidente che alla fine verrà menzionata la situazione dei popoli sotto occupazione, il contrasto rimane sull'opportunità o meno di citare esplicitamente il ruolo di Israele.

L'aggravarsi drammatico della situazione nel Vicino Oriente non facilita la ricerca di un compromesso. Tra coloro che più insistono perché il sionismo non venga nominato nel testo finale si segnalano i paesi africani, i quali sono tra i più interessati alla buona riuscita della Conferenza. Essi la considerano infatti un'occasione storica per ottenere il riconoscimento della schiavitù come "un crimine commesso contro l'umanità", riconoscimento accompagnato anche da degli aiuti finanziari come riparazione di tre secoli di tratta dei neri, dello stesso tipo di quelli ricevuti dagli ebrei vittime della Shoah.

SEGUE A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo Indici d'ascolto

Grande sventolio di bandiere rosse in tv, lacrime di orgoglio e pugni chiusi: è solo la vittoria della Ferrari, che riporta in alto gli indici di ascolto depressi dalla calura. Tutto il resto è replica, perché non conviene alle aziende televisive investire né soldi né idee per il pubblico rimasto davanti alla tv, che è esattamente la metà (14 milioni nelle ore di punta) di quello sanremese. Gli investitori di pubblicità non pagano il tanto a testa pattuito in alta stagione per mandare i loro eleganti, costosissimi spot in casa di gente che non va neanche in vacanza: anziani, forse malati, peggio ancora poveri. E sicuramente anche per questo Berlusconi, che conosce i mercati televisivi come le sue tasche, perché sono proprio le sue tasche, non si fa vedere in video da qualche giorno. Mica può sprecare la sua faccia abbronzata per un pubblico di poveretti che ancora aspettano l'aumento delle pensioni promesso, firmato e controfirmato in campagna elettorale. Così, mentre lui, come le veline di Striscia, riserva i suoi sorrisi per le grandi audience, va in onda tutti i giorni, tra le repliche, Maurizio Gasparri, ministro giusto per la bassa stagione, i bassi indici di ascolto e il basso indice di intelligenza.

S. ANNA, SOLO UN TEDESCO PER RICORDARE

Franco Giustolisi

Li, intorno al borgo, tra la piazzetta con la chiesa e i primi alberi del bosco, i nazisti, ma c'erano anche i loro fratelli fascisti, uccisero 560 volte. Oltre cento, tra le vittime, erano bambini. La più piccola, Anna, aveva 20 giorni. Ma ci fu chi, tra quei non uomini, ne cavò fuori una dal ventre della madre. Era il 12 agosto del 1944. In tanti si erano rifugiati a Sant'Anna di Stazzema in cerca di pace. Era gente tranquilla, senz'armi, non c'erano partigiani tra loro. Trovarono un altro tipo di pace. Cinquantasette anni dopo, questo dodici agosto, su all'ossario dove sono registrati i nomi dei 391 che poterono essere identificati, la Germania, finalmente, ha chiesto pubblicamente perdono per quell'eccidio dovuto, come ricorda un enorme striscione, al sonno della ragione. Lo ha fatto con le parole di Gerd Pluc-

kebaum, incaricato d'affari dell'Ambasciata tedesca di Roma. Ma lo Stato, il nostro Stato, l'Italia non c'era. Nessuno è venuto a chiedere perdono per questi 57 anni di silenzio, di tentativo di oblio. Nazisti e fascisti seppellirono i morti, non per pietà, bensì per non lasciare tracce. Noi, figli della patria della giustizia, la seppellimmo, la giustizia e la verità. E lo facemmo in modo mirabile cercando di eliminare ogni traccia, quelle di chi o di coloro che avevano dato l'ordine e dei servi che avevano eseguito. Soltanto cinquant'anni dopo saltò fuori l'Armadio della Vergogna. Vi avevano nascosto 2274 fascicoli con le denunce di altrettanti criminali: stragi, stupri, omicidi, rapine, violenze di ogni tipo: per 695 erano indicati il nome, il grado, l'appartenenza degli assassini. Questo si voleva ricordare allo Stato, il nostro Stato, ma lo Stato non c'era, malgrado fossero stati inviati pressanti messaggi a vari personaggi delle istituzioni.

Florida

Squali all'attacco di bagnanti e surfisti

MAROLO A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 7

John Gotti



L'agonia di uno degli ultimi «padrini»

SETTIMELLI A PAGINA 8

Ferrari



Maranello festeggia il mondiale di Schumacher

BASALU' A PAGINA 16